

Impresa culturale attorno alle ex scuole

Un convegno a Casso ha fatto il punto sull'esperienza di Dolomiti Contemporanee e dei cantieri aperti sulle Dolomiti

di Enrico De Col

■ CASSO

Uno spazio culturale che funziona e che sa attrarre collaborazioni propositive pubbliche e private: questo è stato il tema del convegno "Cultura: un motore per la montagna. I modelli culturali funzionali, in cui arte e cultura creano spunti innovativi per il territorio" organizzato da Dolomiti Contemporanee e dedicato in particolare alle strutture di Casso.

Lo spazio di Casso, luogo dove sorvegliano le vecchie scuole elementari del paese chiuse dalla tragica notte nel Vajont, è stato restaurato e riaperto nel settembre 2012, come sito espositivo per le mostre e sede fissa di Dolomiti Contemporanee. «In questi primi anni di attività – commenta Gianluca D'Inca Levis, curatore di Dolomiti Contemporanee – abbiamo costruito un'impresa culturale con numeri molto significativi: 200 artisti ospitati nei vari siti (quelli usati in passato come a Sospirolo e Taibon Agordino e quelli attivi come Casso e Borca) e una rete di oltre 200 partner pubblici e privati. All'inizio non è stato facile insediarsi qui a Casso e convincere la gente della validità della nostra proposta. Con il



Un momento del convegno di Casso

tempo però molti hanno capito il senso della nostra azione, che ha un valore sociale e culturale non solo nei singoli siti ma in tutto il paesaggio circostante, agendo sul territorio per rivitalizzare "luoghi chiusi". Grazie ai nostri sponsor siamo riusciti ad abbattere i costi delle nostre stagioni espositive, che si aggirano al massimo sui 50mila euro, ma chiediamo agli enti locali di fare di più e finanziare lo spazio di Casso».

«La regione Friuli ha investito 1 milione di euro per il recupero di questa struttura - racconta il sindaco di Erto e Casso Luciano Pezzin - mi sono subito chiesto a lungo che uso farne. Non volevo un semplice museo, magari aperto poche volte all'anno ma qualcosa che avesse ricadute sul territorio e gestito in modo permanente. Per questo ho pensato di affidare la gestione a Dolomiti Contemporanee, dopo aver visto quello che avevano fatto a Sass Mussa a Sospirolo».

Non c'è solo Casso ma i cantieri culturali si espandono in tutta l'area dolomitica: «Con Dolomiti Contemporanee – ha

detto il presidente del Gal Alto Bellunese Flaminio Da Deppo – abbiamo messo in piedi il progetto Interreg "Chiavi di accesso" per rivitalizzare i musei di Cadore e Zoldano, come quelli di Zoppè, Pieve e Cortina. Con gli anni i Gal sono diventati sempre più omologati e questo è preoccupante, per questo è giusto evolversi con linguaggi dinamici in cui i giovani artisti contemporanei possono rilanciare i musei con il loro sguardo. La cultura spiazza e rompe le serializzazioni».

Presente anche Francesco Bernardi di Enel, partner strategico del concorso internazionale "Two Calls for Vajont" che scade a fine aprile e coinvolgerà al digi con un'opera permanente e la facciata dello spazio di Casso con un'installazione temporanea, il sindaco di Monreale Valcellina Pieromano Anselmi (il convegno infatti rientra nell'ambito dei "Dolomiti Days" della fondazione Dolomiti Unesco) e il presidente della Provincia di Udine Pietro Fontanini. Testimonianze anche da Gilberto Zaina (della ditta Acqua Dolomia) Maria Lusiani, (docente di marketing territoriale all'Università Ca' Foscari di Venezia) e Marco Minuz (curatore indipendente).